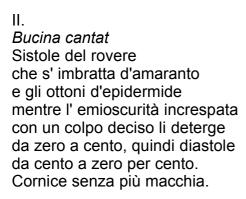
POLICROMIA

Dalla tenebra immota la zebra scomparsa è riapparsa per la quinta fiata. Sette volte sette. Sette e non più sette. Striscioline in sfacelo al levar del sipario tra poco saranno carne e crine poi fagotto verde e bianco in fustagno amaranto Giovedì. Venerdì e Sabato. Corvino, brizzolato, canuto. Katùn, Yaxk'ìn, Kabàn ruotar di denti di cronografo. Nel Sagrario Metropolitano pregano per il pan quotidiano che l' abitudinario spalma d'arancio e crema.



Nel tepore dorato di levante la linfa turgida di cristallo erge boccioli e calice sull' intonaco: erutterà l' indaco scargiante divaricato in un' oscena corolla. Bellezza ambigua e ferale che brucia i cicli della vita, diviene livida e cammello poi muore. Niente fiori, per favore, ma opere di bene.

III.
Riverbero
sul rovere (Dong) mogano (Dong)
palissandro (Dong) ebano (Dong),
che dà sulle fauci di Mangiafuoco
rosso speranza a Vespero.
Bucina cantat
l' abbaglio giallo delle sei di sera
che rigurgita la macchia ormai lacera
sul legno scuro, prima che intera
la scena avvampi di una luce fioca.



Neri fantasmi scimmiottano il passaggio dell' estraneo lacerto.

IV.

Dong - Dong - Dong - Dong -Dong - Dong - Dong - Dong Nel mosaico policromo s'incastra fra dorsi e dorsetti il blu ebdomadario e il solito artiglio libra in volo un tomo celeste che spalanca sul giaciglio a discoprirne le viscere caste, foglia a foglia. John Edwards e George Dyer. Figura Rattrappita China sopra un Piano che il braccio cromato riverbera: corrucciate nell' ombra le rughe e quella vermiglia e altera. Nel mezzo due smeraldi fan la spola vagliando le righe: nero su bianco, bianco su tempera. Moto del pendolo e tonfo. Ipnosi e Catalèssi di secondo letto: amplessi che i Lari riguardano severi -Maria del Popolo Le Muse inquietanti monoliti inflessibili e neri e, fra le tessere, il vano vacante da Vespro a Compièta. Carne nella carne: abbandono che insanguina la purezza con l'oblio.

